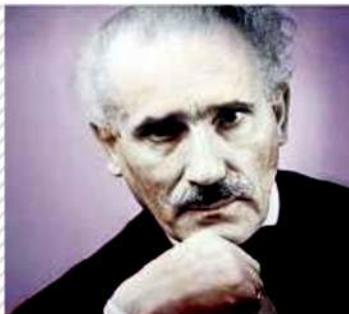


Le celebrazioni
Un libro, mostre
e concerti:
l'intramontabile
mito di Toscanini
Pappano a pag. 24



Antonio Pappano ricorda il maestro in un libro per i 150 anni dalla nascita e i 60 dalla morte e spiega cosa vuol dire, oggi, confrontarsi con lui

Toscanini magica perfezione

Pubblichiamo uno stralcio della prefazione di Antonio Pappano al libro "Toscanini - La vita e il mito di un maestro immortale" (Rizzoli) a cura di Marco Capra, edito in occasione dei 150 anni dalla nascita e i 60 dalla morte del grande maestro.

**STUDIAVA OGNI
PARTITURA COME
UNO SCIENZIATO,
DIRIGeva CON
DINAMISMO
E FLUIDITÀ LATINA**

L'ESTRATTO

Ogni direttore d'orchestra – anche chi, come me, è nato in Gran Bretagna e cresciuto negli Stati Uniti – deve prima o poi confrontarsi con il fantasma di Arturo Toscanini. Solo a pronunciarne il nome si materializzano davanti a noi la definizione stessa di autorità direttoriale e la storia del teatro lirico italiano.

È innegabile: la natura di Toscanini era tipicamente latina e melodrammatica, anche se per tutta la vita cercò – in modo quasi ossessi-

vo – di far andare d'accordo l'indole mediterranea con una cura maniacale dell'esecuzione musicale, che era di una precisione chirurgica. Provava e riprovava, forgiando l'esecuzione a un punto tale che i suoi musicisti venivano letteralmente scolpiti nella forma che lui aveva in mente. La sua esattezza si accompagnava a un immenso senso della drammaturgia e della storia. Quando pensiamo che quest'uomo diresse le prime mondiali dei Pagliacci, della Bohème, della Fanciulla del West e di Turandot, restiamo ammutoliti.

Noi conosciamo Toscanini grazie soprattutto alle registrazioni

con la NBC (National Broadcasting Casting), che avvenivano nell'asettico Studio 8H. Quel che sentiamo è una direzione d'orchestra essenziale, per nulla ridondante, distillata al massimo – il ri-



sultato è da pelle d'oca, ma non c'è molta allure tonale. Al suo approccio alla musica, caldo e traboccante di pathos, era certo più congeniale un ambiente più caldo. Quando riascoltiamo le registrazioni con la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic Orchestra o la BBC Symphony Orchestra – oppure quelle di Salisburgo con i Wiener Philharmoniker – avvertiamo tutt'altro modo di dirigere: colore, allure, respiro.

LE DOTI

Dovendo scegliere fra le sue tante doti, direi che la pulizia dell'articolazione, il fraseggio, lo stile e l'energia, la chiarezza e l'equilibrio strutturale fanno di Toscanini un punto di riferimento per gli interpreti contemporanei. Toscanini studiava ogni partitura, prima di dirigerla, come uno scienziato al microscopio. La sua fedeltà alla partitura era proverbiale (...)

Toscanini svolse un ruolo fondamentale nel semplificare il linguaggio dell'esecuzione, nel ricondurre l'attenzione a ciò che era scritto sulla partitura, nell'incoraggiare gli interpreti a diventare i più ardenti e devoti discepoli del compositore.

La musica era per lui una questione religiosa. Inoltre, ridefinì la nozione di ritmo, imprimendogli un'incredibile energia: in quasi

tutto il suo repertorio esso diviene reale, meravigliosamente palpabile. Come possiamo, noi direttori d'orchestra, avvicinarci a Toscanini? Confrontarsi con lui e con il suo stile di direzione è un'impresa ardua. Ogni direttore cerca il suo stile personale, vuole differenziarsi dagli altri, percorrere strade che lo portino a definire una cifra interpretativa propria; ma fare i conti con il nitore, la chiarezza e la resa interpretativa di Toscanini... be', è come essere sfidati a duello. Il suo modo di fare musica resta ancora oggi un punto di riferimento assoluto (...)

La fedeltà alla partitura viene prima di tutto il resto. È molto istruttivo ascoltare le sue ultime registrazioni: quando ovunque nel mondo tutti rallentavano, lui aveva cominciato ad accelerare. La prima qualità che si suole riconoscere a un direttore d'orchestra italiano è il lirismo, ma in Toscanini troviamo molto di più. Il suo modo di suonare fa pensare a qualcosa di dinamico, un movimento propulsivo che si slancia in avanti. La musica fatta di periodi molto lunghi è eseguita con uno stile energetico; la direzione delle frasi è sempre molto fluida.

FLUIDITÀ

Quel senso di fluidità può solo trarre giovamento da un temperamento latino, intriso della naturale fluidità delle lingue romanze e

del loro legame indissolubile con la musica e i musicisti «nostrani». Io sono di origini italiane, la mia missione è ottenere il calore di un suono generoso, mantenendo l'energia e la vitalità del ritmo. Toscanini ci ha indicato come farlo.

L'ottuagenario Arturo Toscanini – siamo nel 1950 – si descriveva così a un giovane collega: «Dicono che sono sempre rimasto me stesso. È la cosa più stupida che io abbia mai sentito raccontare su di me. Non sono mai stato uguale a me stesso, nemmeno da un giorno a quello dopo. La gente forse non lo sapeva, ma io sì» (...)

L'esistenza di Toscanini fu decisamente fuori dal comune: quando nacque, a Parma, nella provincia italiana, Rossini e Berlioz erano ancora vivi, Verdi aveva appena terminato il Don Carlos, Wagner stava lavorando ai *Meistersinger* e Brahms stava componendo il suo *Deutsches Requiem*, mentre Elgar, Puccini, Mahler, Debussy, Richard Strauss e Sibelius avevano fra i due e i dieci anni. Visse abbastanza a lungo da vedere tutti questi compositori diventare dei «classici», ma non solo: ebbe l'opportunità di dirigere il lavoro di alcuni di loro in televisione, e di incidere la musica su disco. Arturo Toscanini fu una figura complessa, ricca di sfaccettature (...)

Antonio Pappano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le celebrazioni

Una monografia, una mostra, concerti: nove giorni di eventi dall'Italia agli Usa

Nove giorni di grandi eventi, nove giorni per ricordare il Maestro Arturo Toscanini, la sua vita, il suo talento, e riascoltare alcune delle interpretazioni che l'hanno reso immortale. Un fitto programma di eventi che parte dall'Italia per sbarcare negli Stati Uniti, organizzato da [Salini Impregilo](#) e dalla sua controllata statunitense [Lane Construction](#) per celebrare l'anniversario dei 150 dalla nascita e dei 60 anni dalla morte di Arturo Toscanini. Si comincia con l'Italia, dove il 21 marzo Toscanini viene celebrato a Milano. Per ricordare il profondo legame tra Toscanini e il teatro milanese, il libro "Toscanini - La vita e il mito di un maestro immortale" viene presentato presso il Ridotto Toscanini del Teatro alla Scala. Il libro, edito da Rizzoli, è a cura di Marco Capra, uno dei massimi studiosi di Toscanini, con la prefazione del direttore d'orchestra Antonio Pappano che pubblichiamo in questa pagina. Il volume, che dal 16 marzo sarà in vendita nelle librerie di tutto il mondo, contiene materiale inedito sulla vita del Maestro. A seguire una mostra fotografica dedicata alla sua vita, allestita nel Museo teatrale della Scala. La presentazione sarà aperta

con la proiezione di un filmato sulla vita del Maestro realizzato da Harvey Sachs.

Il 25 marzo serata di gala presso il Teatro alla Scala, con un concerto dedicato ad Arturo Toscanini diretto dal Maestro Riccardo Chailly.

Dal Teatro alla Scala le celebrazioni per il grande musicista attraversano l'oceano e si spostano negli Stati Uniti. Lunedì 27 marzo presso la prestigiosa sede istituzionale del Congresso degli Stati Uniti d'America, la Biblioteca, viene presentato il libro, seguito dal concerto dei Cameristi del Teatro alla Scala. Il 28 marzo nella Union Station della capitale esibizione dei cameristi del Teatro alla Scala si esibiscono. Mercoledì 29 marzo il volume, promosso da [Salini Impregilo](#) e dalla sua controllata statunitense [Lane Construction](#), viene presentato presso lo storico Rizzoli Bookstore a Broadway.



**TOSCANINI
LA VITA E IL MITO
DI UN MASTRO
IMMORTALE**
A cura di Marco
Capra
RIZZOLI
230 pagine
50 euro



IL MAESTRO

A fianco Toscanini nel film
"Hymn of the Nations"

(©Music Division, The New York Public Library for the
Performing Arts, Astor, Lenox and Tilden Foundations)

A sinistra, fan di Toscanini nel
1936 davanti alla Carnegie Hall

